

LA FRATELLANZA FRANCESCANA

Posted on 28 May 2022 by Federico Tinnirello

Category: Letture

Recensione a
G. Salonia, *«Il Signore mi condusse». Francesco d'Assisi figlio e fratello*
Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 2022 , pp. 188, € 18,00.

> *Hai lasciato le cose del mondo [...]*
> *Per una luce che sentivi dentro*
>
> *(Franco Battiato)*

La figura di San Francesco d'Assisi ha sempre vissuto all'interno di un dualismo epistemologico: da un lato, la ricerca storica, la quale ha cercato, prevalentemente, di contestualizzare e di comprendere il suo operato all'interno della storia della Chiesa medievale, e, dall'altro lato, la teologia, che invece ha sottolineato la novità della predicazione di Francesco per quanto concerne la spiritualità e la fede.

Nel suo nuovo testo, Giovanni Salonia ci propone un ritratto *unitario* della figura di Francesco attraverso il contributo di tre discipline diverse fra loro: «storia [...] del francescanesimo, Terapia della Gestalt, Teologia spirituale»[1]. L'interdisciplinarietà adottata da Salonia ci restituisce un Francesco in cui è «tangibile la valenza umana della fede»[2], quale segno evidente del percorso, delle difficoltà e delle crisi vissute da un uomo che ha lottato con sé stesso per accettare e comprendere la sequela a cui il Signore lo aveva chiamato. In questa concretezza di Francesco riposa la sua santità, la quale non è frutto di una

capacità straordinaria o soprannaturale, ma deriva dalla piena accoglienza dell'invito evangelico: «se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8, 31-32).

La prima parte del libro è dedicata, per l'appunto, a comprendere come Francesco abbia preso coscienza della sua vocazione, e nel tracciare questo cammino di conversione, Salonia delinea una "psicanalisi esistenziale" di Francesco, nella quale interpretiamo i suoi vissuti personali inquadrandoli all'interno di un preciso itinerario spirituale.

La conversione di Francesco, secondo Salonia, nasce da una profonda «crisi depressiva»[3], dovuta principalmente alla sconfitta di Collestrada (1202) e alla mancata realizzazione del sogno di diventare cavaliere, che conducono il giovane Francesco ad «una sensazione profonda e inconsapevole di [...] vuoto, di una mancanza di significato»[4]. Da questa profonda infelicità nasce l'esigenza di mettersi in ricerca, di dare un senso autentico alla propria esistenza, ed è in questo stato d'animo che Francesco inizia a provare un nuovo innamoramento, quello verso Dio. Come ogni relazione, anche il rapporto fra Dio e Francesco è segnato da eventi cardine che contribuiscono a definire e a consolidare il rapporto d'amore, e nel caso dell'assisiate sono l'incontro con il lebbroso e l'episodio del crocifisso di San Damiano. Per quanto riguarda il primo episodio, è lo stesso Francesco, all'interno del suo *Testamento*, a raccontarlo, descrivendone l'importanza per la sua conversione:

il Signore diede a me, frate Francesco, d'incominciare così a far penitenza, perché essendo io nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanatomi da essi, ciò che mi sembrava amaro, mi fu cambiato in dolcezza di anima e corpo.[5]

L'abbraccio con il lebbroso segna un momento di rottura fra la vita precedente e la nuova vita: Francesco, rinnegando sé stesso, apre la sua esistenza al vero incontro con l'Altro e con Dio. L'incontro con il lebbroso,

dunque, è l'inizio della vita nell'amore, in quell'amore gratuito e profondo che prende forma «[dal]la gioia e [...] [dalla] luce che abitano nel profondo»[6].

Il secondo momento che abbiamo citato è quello del crocifisso di San Damiano, in cui il Signore parla a Francesco dicendogli di restaurare la sua casa. Quest'episodio rappresenta la consapevolezza dell'appartenenza a Dio da parte di Francesco, il quale ha compreso, nel suo cammino di conversione interiore, la paternità di Dio, il suo sentirsi amato in quanto figlio. Ed è alla luce di queste certezze che Francesco rinuncia ai beni terreni, alle ricchezze e alla gloria che aveva sempre cercato, poiché il nuovo senso dell'esistenza risiede soltanto nel «seguire il Signore nella forma del santo Vangelo»[7].

In quest'ultima espressione è possibile trovare una sintesi della vocazione e del carisma a cui Francesco si sente chiamato, il quale è già intrinsecamente comunitario e aperto alla *fraternitas*. La conversione di Francesco è segnata dalla consapevolezza di essere figlio di Dio, dalla scoperta che il suo essere uomo si manifesta nella relazione d'amore fra il Padre e il figlio. L'esperienza dell'essere figlio di Dio, pertanto, deve essere necessariamente un'esperienza pubblica, che appartiene a tutti in quanto figli dello stesso Padre. Ed è in questa centralità del messaggio evangelico che nasce la *fraternitas* come relazione privilegiata nel segno dell'amore gratuito. Solo nella *fraternitas* è possibile, dunque, «vivere in concreto il Vangelo»[8], alla luce di uno stile di vita che mette insieme la povertà, l'ecclesialità e l'obbedienza. La povertà come accoglienza autentica dell'Altro; l'ecclesialità come luogo in cui vivere la relazione con il Padre e con il Figlio nella pratica dell'eucarestia; e l'obbedienza come donarsi autenticamente ai fratelli per contrastare gli egoismi personali. Nella prospettiva di Francesco, dunque, la *fraternitas* si configura come la dimensione privilegiata del vivere in armonia con l'Altro, perché «la vita in fraternità è [...] il luogo in cui si sperimenta la crescita travagliata e feconda nella relazionalità [...] è lo spazio in cui si può vivere in pienezza la relazione fraterna: la meta più ardua e più elevata di ogni maturazione umana»[9].

Il ritratto che Salonia ci propone della *fraternitas* francescana ci spinge a

domandarci che rapporto sussiste, nella nostra società postmoderna, fra l'individuo e la comunità. La nostra società, e nello specifico la società occidentale, sembra essere luogo di un conflitto continuo fra due tendenze completamente opposte a quelle della *fraternitas*: da un lato, l'individualismo e, dall'altro, il comunitarismo. L'individualismo è quell'atteggiamo per cui «i soggetti spostano l'attenzione verso sé stessi [...] [e verso la propria] autorealizzazione»[10]. L'individualismo conduce al relativismo, ovvero ad una società in cui, secondo le parole di Benedetto XVI, «tutto si equivale e non esiste alcuna verità, né alcun punto di riferimento assoluto»[11]. L'individualismo e il relativismo conducono, dunque, ad un'esperienza di vita morale e politica che, a lungo andare, comporta la dissoluzione del tessuto sociale. In contrasto, il comunitarismo schiaccia la libertà individuale all'interno di dispositivi sociali e politici come lo Stato, il partito o la classe sociale. Il comunitarismo è la vittoria di un Noi imposto dall'esterno che opprime l'inviolabilità e la libertà della persona umana.

La *fraternitas* francescana si oppone alle degenerazioni dell'individualismo e del comunitarismo, poiché propone una concezione unitaria dell'Io-Noi: l'individualità si apre costitutivamente all'Altro e il Noi è sempre inclusivo dell'unicità della persona umana. Nella concezione francescana l'Io è concepito alla luce dell'essere fratelli in Dio, e si è fratelli perché siamo tutti «figli di uno stesso Dio»[12]. Solo alla luce di un Io-fratello è possibile concepire una relazione autentica fra l'Io e il Noi, in cui il Noi non è più il partito o lo Stato, ma il mio prossimo verso il quale ho il diritto/dovere di amarlo per ciò che è. La *fraternitas*, dunque, si configura come il luogo d'incontro fra la libertà della persona e il suo essere fratello fra gli altri ed è alla luce di questa nuova condizione umana che siamo chiamati, come ci insegna Papa Francesco, ad esercitare «un'aspirazione mondiale alla fraternità»[13].

Note:

[1] G. Salonia, *«Il Signore mi condusse». Francesco d'Assisi figlio e fratello*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 2022, p. 8.

[2] Ivi, p. 7.

[3] Ivi, p. 28.

[4] *Ibidem*.

[5] Francesco d'Assisi, *Testamento*, citato da https://ofm.org/it/ordine/san-francesco/testamento/.

[6] G. Salonia, *«Il Signore mi condusse». Francesco d'Assisi figlio e fratello*, cit., p. 37.

[7] Ivi, p. 129.

[8] Ivi, p. 77.

[9] Ivi, p. 142.

[10] Ivi, p. 147.

[11] Benedetto XVI, *Acta Apostolicae Sedis*, 102 [2010], p. 461.

[12] G. Salonia, p. 150

[13] Papa Francesco, *Lettera enciclica Fratelli tutti*, Libreria editrice Vaticana, Roma, 2020, p.3.